

ABBONAMENTO

(alla sola edizione di Foggia)

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

Per pratiche amministrative inerenti l'edizione di Foggia dirigersi localmente.

Foggia 21 agosto 1904

Michele Angiolillo

Ricorre il settimo anniversario della sua morte e noi piangiamo la sua scomparsa.

Era giovane e mite.

La vita militare, colle sue asprezze, colla intollerabile disciplina, ne fece un violento.

Le torture degli anarchici nel castello di Mont-Juich gli ricordarono le torture della compagnia di disciplina: e volle vendicare i suoi compagni, vendicando se stesso, vendicando le sofferenze fisiche delle migliaia di infelici.

Non pensò che i tiranni esistono perché vi sono schiavi: non pensò che gli schiavi sono troppo abbruttiti per comprendere l'atto di un vendicatore.

E uccise.

Uccise, pronto alla morte.

Mori, senza piegare un istante l'anima, piena di ideale.

Giustificò l'atto, lanciando l'ultimo grido: *Germinale!*

Si, dal tuo sangue, come da quello della tua vittima, come da quello che questa società di violenti sparge ad ogni ora sulla terra, germigherà una era nuova di pace operosa feconda, in cui la vita libera e serena non stimolerà più oppressioni e rivolte, fucilazioni e bombe.

Il foglio stampato dai progressisti foggiani, non avendo nulla da obiettare alla verità dei fatti opposta da noi alle asserzioni sull'offerta di alleanza elettorale, scantona.

E si duole che compagni, i quali stringono la mano all'... Azione liberale, le abbiano poi tirate le orecchie, e caccia in campo qualche frase, sfuggita ad altri compagni, i quali ritenevano inutile la polemica: ma d'accordo. Neanche noi ci teniamo a polemizzare con tale gente e già sentiamo di avere troppo piene le... colonne.

Ma i fuggitivi si permettono di giustificare la ritirata con un'frasecchia stupida, cioè più stupida delle altre, contro G. Giuseppe Rizzelli, a cui non sanno che rispondere.

Quei cari affini! Come possono essi, abituati a correr dietro alle vacuità rumorose e danarose, valutare la ferocezza del carattere e l'altissima morale d'uno dei nostri più calorosi compagni, che, modesto, sereno, incontaminato, resta da un decennio sulla breccia?

G. Giuseppe Rizzelli ha il torto di non aver a sua disposizione un biglietto da mille, per cattivarsi le simpatie di gente che ripete il colore politico dalle liberalità del Prof. Castellino: ed ha l'altro, gravissimo, di essersi occupato, per amor della verità e per incarico della sezione, di individui la cui dignità politica e morale non arrica alla suola delle sue scarpe.

La Redazione

Riceviamo e pubblichiamo:

Foggia 16 agosto 1904

Carissimi amici,

Il giornale dei liberali mi chiama in ballo nella vostra polemicchetta circa il tentato accordo per le ultime elezioni amministrative.

E' vero che io incontrai il Prof. de Meo ed altri e dissi loro che era bene smettere la polemica; ma la ragione che detti di ciò fu di essere in possesso di lettere scritte da me del Castellino da persona da lui autorizzata proponenti l'alleanza elettorale a nome del partito liberale.

A me seccava fare questioni di precedenza; a me seccava pubblicare lettere private per quanto fossero conosciute dai miei compagni di partito, e perciò dicevo ai signori liberali: è tempo di finirli! Ma da ciò a non essere solidale con i miei compagni ci corre assai.

Ma, indipendentemente da tutto, primi o ultimi a proporre l'alleanza, il certo è che questa polemicchetta sorge periodicamente a proposito di un'accusa, che l'*Azione liberale* si diverte anche periodicamente a lanciare al nostro partito, di essere esso alleato dell'evoluzionismo democratico-clericale paesano.

Io ritengo che quest'accusa banale, che genera polemiche inutili, che sottraggono solo al nostro giornale uno spazio prezioso, i liberali non abbiano più il diritto di farla: il direttore del loro giornale Avv. Giacomo Cavallucci, in occasione dell'elezioni provinciali non solo fu obbligato a smentirsi nel suo stesso giornale, ma tratto da me sul terreno cavalleresco, secondo gli usi medioevali, ai miei rappresentanti Ercole Ferreri e marchese Saggese fece le più ampie ritrattazioni.

E dopo ciò perché ricominciare?

Salute
Aff.mo Domenico Majolo

Al Commendator Baldovino
Prefetto di Foggia

Commendatore!

E' la seconda volta che io ho l'onore di comunicare, pel tramite della « Propaganda » con Lei. E se ricorda il tono della mia prima, non troverà fuor di luogo quest'altra mia epistola.

Io, potendole da buon amico, l'ammonivo sui pericoli sessuali che correva quel tenue velo chiamato verginità, a Foggia.

E' vero che si trattava allora di verginità politica, mentre adesso....

Scusi se La desto dal sonno: penserà il delegato Manganaro a riconciliarli colla lettura dei rapporti.

Si parla in Foggia (è una città della Capitanata, laggiù, nelle Puglie) molto di un delegato, colpevole di avere aperto la via... della felicità a una povera scema diciannovenne: si dice che l'abbia condotta nella sua abitazione orba (momentaneamente) della presenza della gentile padrona di casa, e là, sul contaminato toro (badi al termine peregrino!) abbia istruito per ben tre volte l'ingenua scimunita sulle prime relazioni cor-e fra Adamo ed Eva: alla vigilia della riproduzione della specie.

Ma poscia, (è qui che richiamo la sua benevola attenzione) tentò il corretto funzionario di passare dalle prime pagine bibliche a quelle che trattano di Sodoma: la lettura non piacque alla ragazza, che la trovò noiosa, e si ribellò. Ognuno ha i suoi gusti.

Ora, io, Commendatore, non mi permetterei di disturbare i suoi tranquilli sonni, se lo scandolo non fosse grave.

Dove arriveremo Commendatore mio, se le ragazze osano ribellarsi ai voleri di un funzionario?

Non vorrà Ella prendere dei provvedimenti? Non vi penserà il Procuratore del Re, Cav. De Francesco?

La cittadinanza attende l'arresto della iniqua ragazza, a cui non bisogna concedere la discriminante del vizio di mente.

No: e a tale scuola di ribellione che si educano i Bresci.

I ragazzi bennati cominciano col farsi inculcare i savii precetti da un buon prete o da un buon delegato e finiscono... magari Ministri della Corona.

Provveda Commendatore, e mi conservi la stima

Devotissimo
Scartulus

Cambiamento di locali

Coll'8 settembre p. v. la Sede della Sezione Socialista viene trasferita in Vico De Rosa n. 19 e quella della Camera del lavoro in Via Campanile n. 9 p. p.

Orfanatrofio M. Cristina

In diversi numeri del nostro giornale sostenemmo la necessità di nominare alla direzione del più istituto un uomo capace per attitudini; rilevammo gli inconvenienti delle passate direzioni e protestammo contro la nomina del prof. Placido per avere egli dato precedentemente cattiva prova al punto di esser stato costretto a dimettersi.

Dicemmo tutto questo pel bene dei poveri ricoverati, i quali tutti ci appartengono, perché orfani di disgraziati proletari.

Non fummo ascoltati, poiché altre raccomandazioni prevalsero sull'interesse dei ricoverati e dell'istituto, che pure dovrebbe essere a cuore ai signori componenti il Consiglio di Amministrazione.

Non fummo ascoltati, e noi perciò ora riprendiamo con lena maggiore la interrotta campagna e dimostreremo coi fatti che avevamo ragione a protestare.

Quale seria sorveglianza il prof. Placido potrà esercitare sul buono andamento dell'istituto quando egli è distratto dall'ufficio della scuola tecnica; che pure non è lieve?

Quale serio controllo potrà esercitare il direttore Placido sulla fornitura di viveri, dal momento che egli stesso ne è il fornitore?

Si può essere contemporaneamente giudice e parte nonostante la benevola protezione del cav. Berardi?

E il rimanente del Consiglio di amministrazione ha sì o no, il dovere di pensare col proprio cervello? oppure è là per mettere solo il visto sugli atti berardiani?

Noi sappiamo che dietro ricorso di qualche interessato il ministro della pubblica istruzione ha ingiunto al prof. Placido di optare o per la scuola o per l'ospizio, ma sappiamo pure che il prof. Placido intende rimanere nei due uffici avvalendosi di una concessione massonica dell'ex Eccellenza Nasiona.

La spunterà la giustizia o il favoritismo? Noi gridiamo con Cimourdin « forza alla legge. »

Leggete l'Avanti!

Promozione

Dopo un lungo periodo di preparativi e d'intrighi l'amministrazione comunale promuoveva dal grado inferiore al superiore il maestro Lucio Gaetano del Conte.

La deliberazione non poteva essere più ingiusta e più partigiana.

Ingiusta, perché il del Conte non aveva alcun diritto a quella promozione, partigiana perché la nomina è caduta su di lui solo per non farla cadere su altri che sono avversari dichiarati del partito dell'amministrazione.

Nella scelta del maestro da promuoversi non si potevano tenere che due criteri: o il merito o l'anzianità.

E il del Conte si trova sia nell'uno che nell'altro in condizioni inferiori a parecchi suoi colleghi.

Noi non intendiamo discutere il del Conte, ma l'atto arbitrario ed ingiusto dell'amministrazione comunale, e però l'egregio maestro ci scuserà se siamo costretti dire di lui quel tanto che ci occorre per dimostrare ai cittadini la verità del nostro asserto.

Se la promozione si fosse fatta per merito, il del Conte, per essere fornito di semplice patente inferiore e da appena 15 giorni del diploma concesso senza esami per la legge 3 febbraio 1903, non poteva essere preferito a quelli forniti di patente di grado superiore o di diploma consegnato regolarmente nelle regie scuole normali.

Se la promozione poi si fosse fatta per anzianità, altri maestri con titoli simili a quelli del del Conte sono più vecchi nell'insegnamento.

Ma il fatto è che nel primo caso la nomina sarebbe dovuta cadere su di un maestro che per essere del partito locale avverso all'amministrazione ebbe a patire l'anno scorso la stessa giustizia di quest'anno, nel secondo caso la nomina sarebbe dovuta cadere anche su di un maestro troppo apertamente contrario all'amministrazione stessa.

Ad ogni modo è chiaro che l'atto del comune è un arbitrio ed una ingiustizia sfacciata e noi però la portiamo alla sbarra della opinione pubblica; perché si giudichino gli uomini che ci amministrano.

Nel prossimo numero poi tratteremo della efficacia che possono avere titoli di abilitazione conseguiti da pochi giorni, senza la fatica di esame alcuno, agli effetti dell'anzianità di servizio.

Organizzazione proletaria a Cerignola

Dopo l'eccidio del 16 maggio u. s., la lega dei contadini di Cerignola è stata fatta bersaglio di tutte le male arti della borghesia del paese, e perciò si sciolse, per ricomporsi nuovamente.

Domenica scorsa si recò colà il compagno prof. Macciotta, per una pubblica conferenza di organizzazione dei contadini; ma quel Sindaco—eroe della paura nella giornata dell'eccidio—rifiutò la palestra ginnastica all'compagno Misceo, presidente dei contadini, che gliene aveva fatto domanda.

La conferenza si tenne lo stesso, nel vasto locale della lega, alla presenza di numerosissimi contadini, del delegato di P. S. Stanziano e di una dozzina di carabinieri, mentre un'altra dozzina faceva servizio di onore nella strada.

La cavalleria ed i bersaglieri erano stati consegnati, mentre alcuni plotoni armati stanziavano nelle vicinanze della lega.

Un vero stato d'assedio per una semplice conferenza di organizzazione!

La conferenza del compagno Macciotta riuscì molto fruttuosa, perché moltissimi contadini si iscrissero alla lega; si spera che, alla fine di Settembre, il loro numero oltrepasserà il migliaio.

Intanto il primo centinaio ha fatto già il versamento per la iscrizione alla Camera del lavoro di Foggia, non volendone sapere della Camera del lavoro di Cerignola, ideata dall'onorevole Pavoncelli (!!).

Oramai conoscono la vecchia volpe, e se ne tengono lontani, per paura di essere altra volta corbellati.

Le iscrizioni alla Camera del lavoro procederanno di centinaio in centinaio, ed in Settembre saranno anch'esse complete.

Il compagno Macciotta, vivamente pregato ha promesso di ritornare a Cerignola nella ventura settimana, per una nuova conferenza privata ai contadini e per la iscrizione alla Camera del lavoro della lega Mugnai.

Si parla pure della organizzazione degli spazzini pubblici.

Inoltre il compagno Macciotta ha promesso una pubblica conferenza di organizzazione socialista, ai primi di settembre.

Benissimo, e sempre avanti!

La sezione Socialista di Foggia, la Camera del lavoro provinciale, e la redazione Foggiana della Propaganda inviano le più sentite condoglianze al compagno avv. Michele Maitilas, e alla di lui famiglia, ch'ebbero la sventura di perdere la loro adorata

Elisa

decaduta a Troia, nella verdissima età di 21 anni

Cronaca

Pavimenti alla trevisana.

Nel numero di domenica scorsa abbiamo annunciato che l'operaio Vincenzo Matrella di Foggia aveva chiesto al Presidente della Deputazione provinciale di fare un pavimento a sue spese, per prova.

La domanda non è stata accolta; però il presidente spera che tra poco il Consiglio approverà la pavimentazione di due altre stanze, ed allora egli darà la preferenza al Matrella.

Per questa volta l'onnipotente Casale la preferenza la volle dare, come al solito ai forestieri; per l'avvenire dubitiamo che il presidente della Deputazione abbia la libertà di dare la preferenza ai Foggiani.

Quando si è sotto tutela, non si può agire di propria testa.

Del resto se son rose fioriranno.

Fatica sprecata! Il vice me la rido qualche volta riesce a far ridere anche gli altri. Così è stato comincissimo nel numero 30 della Evoluzione, quando affermava essere fatica sprecata ricordare ai suoi lettori che bisogna recarsi presso il salone di toilette Biamondino, al Corso Garibaldi, per essere serviti inappuntabilmente di capelli e di barba.

Veramente? Leggendo l'Evoluzione si e tentati di credere anche di una buona cena, tanto fa venire l'acquolina in bocca quel conforto marcato!

Mi si assicura che gli altri barbiari, leggendo l'esilarante talloncino mondano, abbiano fatte delle matite ritate; e che abbiano deciso di aprire una sottoscrizione per offrire una grossa suntuosa biancheria all'illustre e sapiente Vice.

Ed ecco l'egregio confratello divenuto celebre di punto in bianco per le sue comiche buffonate. Così va il mondo....

Una raccomandazione — Ci arriva preghiera di raccomandazione al signor comandante le Guardie Municipali, perché voglia trattare più cortesemente i suoi dipendenti. Ecco fatto.

Cose di spazzini — Il segretario della Camera del lavoro ci comunica che il presidente della Lega degli Spazzini ha dichiarato che mai gli assessori comunali si sono permessi di servirsi del personale per fatti privati; e che i due spazzini chiamati dall'assessore dottor Mascitelli, vi andarono volentieri, per guadagnare qualche soldo, trovandosi in quel giorno disoccupati, per ragione del turno di lavoro. Ciò per la correttezza dell'operato del dottor Mascitelli.

Ospedale civico — Si disse che con la venuta delle suore della carità il servizio dell'ospedale sarebbe andato a dovere.

I fatti dimostrano diversamente. Il personale fa il proprio comodo con grande scapito dei poveri ricoverati.

Sappiamo di ammalati che si regolano prima di avere un infermiere e di altri che arrivati alla porta deve attendere una buona mezz'ora prima di vedere la faccia degli infermieri che devono portarlo su.

E' inutile parlare del portiere, che s'inquieta con gli ammalati che vanno a disturbarlo.

Giorni fa, verso le 3 pom, una squadriglia dei militi della Croce verde trasportò nella barella un ferito e quei poveri giovani furono costretti restare circa venti minuti a picchiare rabbiosamente al portone, che il portiere per non esser disturbato non sonno aveva chiuso.

E ci domandiamo: Che cosa fanno Capo-servizio, monache, direttore e commissione?

Si cerchi di provvedere a tanta negligenza.

Supplenti o maestre? — Sappiamo che la nostra benemerita amministrazione ha pagato le povere maestre supplenti dando loro una lira e cinque centesimi per ogni giorno di lezione.

Fra le maestre supplenti sono comprese quattro o cinque povere ragazze cui si sono affilate delle scuole regolari per l'intero anno scolastico.

Queste disgraziate, per legge, avrebbe dovuto avere lo stipendio regolare e cioè 1000 e 1320 lire, e invece ne hanno avuto solo da 100 circa.

E' uno sfruttamento inaudito, innanzi al quale ogni animo onesto si ribella, e che può essere sopportato solamente dalle nostre maestre, le quali, nella indecente caccia alla grazia degli amministratori, non vedono come vengono calpestati e il loro decoro e i loro diritti.

Quando si sveglierà in esse la coscienza?

Pozzi neri — Per volere di don Ciccio Crita e per insipienza dell'amministrazione, ai poveri cittadini, è in questi tempi di caldura, non è permesso la sera, verso le 12, respirare un po' d'aria fresca.

Don Ciccio, in barba a tutti i regolamenti d'igiene pubblica e al contratto che ha con il comune, manda, prima di mezzanotte, luride e fetide botti per vuotare i pozzi neri.

Perché non si richiama il signor Crita al rispetto del contratto?

Egli sarebbe obbligato ad espurgare i pozzi neri con pompe inodore e non con le fetide botti.

Buona educazione operaia. — Ci viene raccontato che a parecchi operai delle officine ferroviarie, che stanno fuori delle file socialiste, è stato dato che i socialisti hanno sospeso ogni attacco contro l'Amministrazione Comunale, in seguito alle L. 200 di sussidio da essa elargito alla Camera del Lavoro.

Ah i porci.... i porci son sempre porci e perciò seguitino a vivere nel fango!

Gerente responsabile Alessandro Genovese